

ELZEVIRO

E la politica scippò le piazze al calcio

GIORGIO TRIANI

SE BERLUSCONI è onesto Pacciani è un gentiluomo. In questo striscione esibito nel grande corteo romano del 12 novembre echeggiava un celebre slogan da stadio: «Se Ciccolina è vergine, la Juve è magica». Ma al di là dei numerosi scambi e delle contaminazioni calcistico-politiche (cosa peraltro ormai ampiamente risaputa) la folla che ha invaso le vie e le piazze di Roma ha offerto proprio da questo punto di vista una sostanziale novità. Ovvero il fatto che le motivazioni dei manifestanti sono tornate ad essere autenticamente politiche. Rilievo questo banale se non fosse che negli ultimi quindici anni le manifestazioni di piazza sono state quasi esclusivamente calcistiche, cioè agite per festeggiare scudetti o per protestare contro la retrocessione della squadra o la vendita dell'idolo locale.

Nel decennio Ottanta infatti il «voto» della politica (chiamato riflusso o poi rifiuto della partitocrazia) è coinciso con il «pieno» di tifo, mentre le appartenenze partitiche e sindacali, hanno lasciato campo e voce a quelle calcistiche, alla rivendicazione dell'onore sportivo anziché di più avanzate condizioni di vita. Per dirla con uno slogan: la politica è andata nel pallone, al punto che mentre i leader di partito si sono messi a parlare come allenatori (per essere «popolari») e Montecitorio è diventata una dependance di S. Siro e dell'Olimpico, le piazze e le strade delle città sono diventate riserve esclusive dei militanti nel partito del calcio.

Una lunga eclissi dell'impegno politico che finalmente pare essere prossima alla fine, viste le dimensioni di massa dello sciopero del 14 ottobre e della protesta del 12 novembre. Due eventi straordinari (ancor più se si pensa al becero delle folle sportive, tipo quella che a Firenze va allo stadio solo per fischiare Baggio e gli azzurri), e un ridestarsi della passione civile, incomprensibili e inprovevoli solo per chi dalla «calcizzazione del mondo» ha tratto grandi vantaggi. Primo fra essi l'attuale presidente del Consiglio, il quale dicendo che «è ora di lavorare anziché scioperare» ha dimostrato come l'ideologia milanese di cui sarebbe portatore si ispiri non ai classici della tradizione liberal-democratica ma al pensiero di Adriano Celentano, il filosofo della via Gluck, immortalato nella celebre canzone «chi non lavora non fa l'amore».

MA FUOR di metafora canonica Berlusconi ha ancora una volta dimostrato di essere non un presidente del Consiglio bensì un presidente di società calcistica, trattando appunto un milione e mezzo di cittadini alla stregua di 11 viziosi campioni che minacciano lo sciopero perché non sono stati aumentati i premi-partita. È doppiamente provato il presidente (perché il Milan perde colpi come il governo): lo si vede da come parla (e non è un bel sentire: sembra un allenatore che in assenza di risultati può solo inveire contro la malasorte e gli avversari scorretti) e soprattutto dalla faccia che esibisce (e non è più il bel e patinato vedere di sei mesi fa). E il decadimento della sua immagine, il venire meno del sorriso che lo ha reso celebre e di contro l'apparire di rughe e borse sotto gli occhi, sono la puntuale traduzione fisica, esteriore del suo arrancare politico, del suo accorgersi che nel momento in cui le masse calcistiche e televisive tornano ad essere politiche e reali (cioè fisicamente in piazza) lui e solo lui rischia di andare nel pallone. Se non c'è già andato.

SERIE A. Vincono Parma, Fiorentina, Lazio e Juve. Anche il Bari si affaccia nelle zone alte



Il primo gol in rovesciata di Gianluca Vialli

Mauro Piloni/Agf

In quattro volano alto

Guerriglia a Brescia: ferito un vicequestore, 8 arresti

ROMA. Una bomba-cartina, un uomo in fin di vita, otto arresti, tre dei quali per tentato omicidio, ma non è l'ennesimo bollettino della guerra in Bosnia. No: è l'ennesima pagina nera del teppismo da stadio. I fatti sono avvenuti a Brescia, prima, durante e dopo la partita con la Roma. Protagonisti, balordi, trecento ultras della Roma, che hanno impegnato per un intero pomeriggio le forze dell'ordine. Il ferito, grave, è il vicequestore Giovanni Selmin, accolto. È stato ricoverato all'ospedale civile di Brescia, dove è stato sottoposto a una delicata operazione chirurgica alla milza: la prognosi è riservata. Un ispettore di polizia, Angelo De Rosa, è stato invece ferito dalle conseguenze dell'esplosione di una bomba-cartina: ne avrà per trenta giorni. Gli otto arresti. Per tre di essi, tutti romani, Cristiano Corti, 20 anni; Daniele Betti, 18; Roberto Ratto, 26, l'accusa è di concorso in tentato omicidio. Tre tifosi bresciani, Vincenzo Ronca, 26 anni; Andrea Marchesi, 21; Samuele Scavini, 27, e un romanista, Luigi Leto, 20 anni e originario di Brindisi, sono stati invece arrestati per resistenza e violenza nei confronti delle forze dell'ordine. L'ottavo arre-

Domenica di guerriglia nel campionato di serie A: incidenti a Brescia (un ferito grave, otto arresti), rissa a Genova. In campo, vincono le migliori: Parma (sempre primo), Lazio, Juve e Fiorentina. I protagonisti: Batistuta e Vialli.

STEFANO BOLDRINI

stato è Mario Appignani, 40 anni, soprannominato «Cavallo Pazzo», autore ieri della ennesima invasione di campo. Questi, crudi, i fatti. E cruda è stata anche la televisione, che ha fatto entrare nelle case le immagini della guerriglia di Brescia. C'è da vergognarsi, ma in questo paese, si sa, ormai non si arrossisce più. Sappiamo però che Luigi Agnolin, direttore generale della Roma, è uomo da tenere: finora ha fatto molto per tenere a bada la tifoseria giallorossa, ma ieri avrà capito che lo aspetta ancora un lungo lavoro. Incidenti pure a Genova, dove le tifoserie di Samp e Torino sono venute a contatto prima della partita.

E veniamo al campionato. Le quattro squadre che stanno facendo l'andatura, Parma, Lazio, Fiorentina e Juventus, hanno vinto. Spettacolari Lazio e Fiorentina, che hanno segnato cinque gol a Padova e Napoli; autoritario il successo della Juventus, dove si è rivisto Vialli, galvanizzato dalle polemiche anti-Sacchi della settimana; sofferta la vittoria del Parma, che solo al 90' è riuscito, con Dinore

Baggio, a superare il Foggia allenato dal parmigiano Catuzzi. Il bis di Fernando Couto, al 92', è servito ad arrotondare il punteggio. Altro pillole della giornata: i due gol di Batistuta, che hanno permesso all'argentino di uguagliare il record di segnatura consecutive iniziale firmato da Ezio Pascutti nel campionato 1962-63. Il Bari in zona Uefa: la squadra di Materazzi è tornata in piedi dopo il ko di Firenze. Da seguire il bomber barese, Tovarieri, già a quota 5 gol. Nella seconda metà degli anni Ottanta fu una delle promesse della Roma di Eriksson. Fallita l'esperienza giallorossa, ha fatto penitenza in lungo e largo per l'Italia. Ora, dopo un lungo Purgatorio, è tornato in auge. Auguri.

Questa decima giornata di campionato ha ribadito alcuni concetti. La Lazio è la squadra più spettacolare e, in teoria, va considerata la maggior rivale del Parma. La Fiorentina può recitare il ruolo del giustafate: cinque gol a Napoli (una bella rivincita per Ranieri, cacciato da Ferlaino due anni fa) non sono impresa da poco. Batistuta viaggia a ritmi impressionanti e finché dura, per i viola è una pacchia. Però, ripetiamo quanto abbiamo detto in passato: la Fiorentina ha altre frecce nel suo arco. Come Di Mauro, che sta giocando ad alti livelli, e come quei ragazzini, ieri, sono stati bravissimi Flach e Cois. La Juventus viaggia come una corazzata: ha tre punti in meno rispetto al Parma, ma deve recuperare (25 gennaio 1995) il derby con il Torino. Si è risvegliato Vialli, che si è candidato ad un ritorno in Nazionale. Difficile che avvenga dopo le battute ironiche nei confronti di Sacchi, ma nel calcio può sempre accadere di tutto. Belli, comunque, i suoi gol, in particolare quello in rovesciata, che ha bissato la rete segnata alla Cremonese il 23 ottobre. Bravo anche Del Piero, al quarto gol stagionale; e se Sacchi, con il problema-gol he assilla la Nazionale, si decidesse a chiamarlo? Quanto al Parma, mentre di nuovo. Non è bello, ma vince. E quando conquista i tre punti all'ultimo assalto, bissando quanto accade con la Roma, significa che il carattere è di quelli giusti. Chiusura dedicata al derby milanese. È finita 1-1 (Fontolan e Maldini); il pareggio fa male al Milan, che perde ulteriormente terreno, e non aiuta l'Inter.

Coppe europee
Mercoledì il Milan sfida l'Ajax

Tornano in scena le Coppe europee di calcio. In settimana si gioca il quinto turno del girone dei quarti di Champions League, mentre, per quanto riguarda la Coppa Uefa, tocca alle partite di andata degli ottavi di finale. Riposa la Coppa Coppe, che riprenderà a marzo. Cinque squadre italiane in campo: Milan (Champions League), Parma, Lazio, Juventus e Napoli (Coppa Uefa).

Buone notizie dall'Olanda per il Milan. L'Ajax, avversario di mercoledì prossimo, a Trieste, ha pareggiato 0-0 a Utrecht ed è stato superato in classifica dal Roda. I lancieri non hanno affondato i colpi, risparmiando energie per la partita di mercoledì, dove un pareggio per loro è l'obiettivo d'obbligo. Gli olandesi hanno cinque giocatori reduci da infortuni: il diciottenne bomber Kluyvert, il finlandese Litmanen, Overmars, R. De Boer e Davids.

E veniamo alla Coppa Uefa. In ordine d'orario la prima partita sarà Trabzonspor-Lazio. Si gioca domani, a Trebisonda, alle 18.30 italiane. I turchi sono terzi in campionato, con 30 punti. Sabato hanno superato 1-0 il Bursaspor (gol di Sota Alivadse al 65'). Il Trabzonspor, che ha eliminato nel secondo turno di Coppa Uefa l'Aston Villa, è una squadra difficile da affrontare in trasferta. Domani, in tribuna, ci sarà un tifoso speciale: il primo ministro turco, la signora Tansu Ciller. Per la Lazio, che nelle due trasferte in Biellonussia e Svezia non ha mai segnato, si annuncia un pompeggio ad alto rischio.

Alle 19 di domani si giocherà in Spagna il match Atletico Bilbao-Parma. I baschi nell'anteprima di sabato hanno superato 1-0 il Compostela. Il gol è stato segnato su rigore da Larrazabal al 33'. Contro il Parma ci sarà il bomber Guerrero, tornato in campo sabato dopo due mesi di assenza ed espulso per doppia ammonizione.

Giovedì si completerà il tabellone della Coppa Uefa con Admira Wacker-Juventus e Eintracht-Napoli. I rivali della Juventus sono in piena crisi: battuti 2-1 sabato dal Morling, sono scivolati all'ultimo posto del campionato austriaco. I tedeschi dell'Eintracht hanno invece battuto 2-1 il Borussia Monchengladbach (gol di Yeboah al 58' e Okocha all'81') e sono undicesimi nella Bundesliga.

Arbitri, orari e tv delle partite. **Champions League:** Trieste, ore 20.30 (Italia 1) **Milan-Ajax,** arbitro Mikkelsen (Dan). **Coppa Uefa:** **Trabzonspor-Lazio,** martedì, ore 18.30 (Tele + 2); arbitro L. Nieto (Spa); **Atletico Bilbao-Parma,** martedì, ore 19 (Rai 2); arbitro Karlsson (Sve); **Admira Wacker-Juventus,** giovedì, ore 19.30 (Tele + 2); arbitro Moltram (Sco); **Eintracht-Napoli,** giovedì, ore 20.30 (Rai 1); arbitro Puhl (Ung).

In Eccellenza
Il Crotonese batte 32-0 la Palmese

CROTONE. Vittoria da Guinness dei primati: il Crotonese ha battuto la Palmese 32-0 in una partita valevole per il campionato di eccellenza calabrese. Il passivo si spiega con il fatto che la Palmese (già assunta alla cronaca sportiva perché i suoi tifosi, in dissenso con la dirigenza, avevano rubato una porta dal campo di gioco interno) per evitare di dovere rinunciare alla partita e, quindi, incorrere in una penalizzazione, è scesa in campo con tesserati da tempo lontani dai campi di gioco. I padroni di casa hanno aperto le marcature al 3' finendo all'88' con la media di un gol quasi ogni due minuti e mezzo. Alla montagna di reti occorre aggiungere, sempre per il Crotonese, un rigore fallito, tre traverse e tre gol annullati. Il migliore realizzatore della giornata è stato Scariaglia (sette reti). Tutti i giocatori di casa sono andati in gol ad eccezione del portiere, De Cicco.

Batigol, dodici bandierine per un record

FIRENZE. «Vincere a Napoli con un gol di un mio compagno? Magari, il mio record ha un valore relativo». Come dire l'importante è che vinca la squadra. Così diceva alla vigilia della gara di ieri Batigol, ovvero Gabriel Batistuta, centravanti della Fiorentina e argentino atipico. E ieri, dopo aver vinto e aver eguagliato il trentennale record, non si è smentito: «Torno a casa con una gioia speciale. Per i miei gol e per il successo della Fiorentina». Chissà come avrebbero vissuto i vari Maradona o Caniggia la vigilia di una giornata che lo avrebbe consegnato alla storia del calcio. Invece lui niente, lì a gettare acqua sul fuoco ostinandosi a dire che il record è stato «montato» dai giornalisti. «Pascutti - dice Batistuta - l'ho sentito solo una volta al telefono e mi ha fatto gli auguri, ma sinceramente di lui so solo che ha giocato nel Bologna. Dei suoi gol mi avete informato voi». E c'è da credergli. Come c'è da credere anche a Ezio Pascutti che, ospite di Fazio su Rai3, fa sapere che «Bati-

Con la doppietta realizzata a Napoli il centravanti della Fiorentina ha eguagliato il record di Ezio Pascutti: è andato in rete dodici volte per dieci giornate consecutive. La storia di un argentino atipico, idolo della curva Fiesole.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FRANCO DARDANELLI

stuta mi è simpatico, ma ora spero che non mi superi; facendo però notare subito dopo: «Io i miei gol me li sono conquistati senza tirare nemmeno un rigore». E Gabriel invece di tiri dal dischetto ne ha già realizzati 4.

A Batigol poco importa, non è tipo da polemiche. Anche la sua vita privata è lontano dai riflettori: tutto allenamenti e famiglia, con l'unica trasgressione rappresentata da qualche partita a tennis. Ama stare in casa Batistuta, giocare con la

moglie Inna, il figlio Thiago e l'ultimo «acquisto»: Martus, un pastore tedesco. Ma la domenica Batistuta è protagonista di una metamorfosi e segna a raffica. Non perde un colpo, non diserta mai l'appuntamento con la bandierina, divenuto ormai un rito per lui e per i tifosi. Il suo fiuto del gol è micidiale e sospense (eccome) alla sua tecnica non certo sopraffina. Lui stesso sa di non possedere i cosiddetti «piedi buoni» e si sacrifica, lavora e cerca di migliorarsi. Da ragazzino lo chi-

mavano «el gordo», era grassottello e se la cavava abbastanza bene col basket. Col calcio avrebbe dovuto attendere.

Oggi quel ragazzino che ha fatto tanta gavetta in Argentina (Newell's Old Boys, River Plate, Boca Juniors), che col primo ingaggio acquistò un negozio per suo padre, che in seguito si è visto mettere fuori squadra, nel River Plate, dall'attuale ct argentino Passarella, ha scritto una delle più belle pagine del calcio italiano. Eppure quando, quattro estati fa, la Fiorentina annunciò il suo acquisto, in pochi fecero festa, come per altri suoi predecessori. Attraversò l'oceano con una valigia piena di sogni e una gran voglia di sfondare le reti avversarie. Già nella prima stagione, quella che per tutti gli stranieri rappresenta una sorta di rodaggio, Batistuta mise a segno 13 reti in 27 partite. Fecce ancor meglio l'anno successivo con 16 gol in 32 gare. Venne poi l'amarezza della retrocessione, con la grande tentazione di cambiare aria. Invece rimase an-

che in B: altre 16 reti fra una convocazione in nazionale e un raduno premondiale. Infine la sua esplosione che fa salire il totale (compresi quelli in Coppa Italia e torneo Anglo-italiano) a 68 gol in quattro stagioni viola. Così i sei miliardi che i Cecchi Gori hanno versato nelle casse del Boca Juniors sono lievitati vertiginosamente fino a triplicarsi. Tanto che oggi il valore del bomber di Reconquista oscilla attorno ai venti miliardi. E Vittorio Cecchi Gori se lo coccola. Si auto-compiace per aver risposto no, nell'ultima campagna acquisti, agli assalti italiani (Inter) e stranieri (Real Madrid). È disposto a proporgli di rimanere viola a vita, con un contratto fino al '99. C'è solo da apporre la firma in calce.

Ora che ha eguagliato il record di Pascutti, Batigol non vuol fermarsi. Pensa a segnare, segnare e ancora segnare. Per portare la sua Fiorentina in Europa e per centrare l'obiettivo che sogna da tempo: vincere la classifica dei marcatori.